

LA VITA SEMPLICE DI RENÉ GUÉNON *

Paul Chacornac

I lettori di René Guénon saranno sorpresi di trovare qui, non certo una biografia del nostro compianto collaboratore, ma almeno alcune informazioni riguardanti la sua individualità e, di conseguenza, dobbiamo innanzitutto giustificare la pubblicazione del presente studio.

René Guénon ha detto e ridetto che, nel dominio tradizionale, le individualità non contano, ma non possiamo far sì che il mondo in cui viviamo non s'interessi alle individualità e, non potendo scriverne la storia, costruisca su di loro delle leggende con intenzioni che possono essere, d'altronde, assai diverse e persino opposte.

La mattina del 9 gennaio 1951, ricevemmo il telegramma dal medico che aveva curato René Guénon che c'informava della sua morte. In serata, con nostra grande sorpresa, la radiodiffusione francese annunciava la notizia, che era ripresa da vari giornali il mattino successivo. Da allora, gli articoli e necrologi si sono moltiplicati nella stampa quotidiana e settimanale e nelle riviste. Molti di questi articoli sono eccellenti e comprensivi, ma molti errori sono anche stati detti e stampati dopo sei mesi. Non possiamo rilevarli tutti qui, ma ve ne sono alcuni cui possiamo fin d'ora opporre una categorica smentita: René Guénon non è mai stato un professore all'università d'El-Azhar né in alcuna università musulmana; non si è mai parlato di una cattedra per lui al Collège de France in sostituzione di Sylvain Lévi o chiunque altro; non è mai andato in India e neppure ha mai soggiornato durante la sua giovinezza in un monastero tibetano: come vedremo più avanti, i suoi contatti con dei rappresentanti delle tradizioni orientali hanno avuto luogo in Europa e in Nordafrica. Per porre fine a queste leggende, la cosa più semplice è seguire René Guénon nelle varie tappe della sua esistenza.

René Jean Marie Joseph Guénon nacque il 15 novembre 1886 a Blois, rue Boissée Cross, nel sobborgo di Vienne, sulla riva sinistra della Loira, da un'ottima famiglia della borghesia cattolica. Suo padre, Jean-Baptiste Guénon, architetto, e sua madre, nata Jolly, erano entrambi originari di Blois. Il giovane René fu battezzato sotto condizione il 4 gennaio 1887 e battezzato il 15 novembre dello stesso anno nella chiesa parrocchiale di Saint-Saturnin.

* Paul Chacornac, *La vie simple de René Guénon*, in *Études Traditionnelles*, n. 293-294-295, Numéro spécial consacré à René Guénon, 1951.

Qualche anno più tardi, verso il 1894, suo padre, allora architetto esperto della compagnia d'assicurazione "La Mutuelle de Loir-et-cher", acquisì, al 74 di rue du Foix, nel sobborgo omonimo, sulla riva destra della Loira, una casa con giardino che divenne per René Guénon la vera casa di famiglia dove ritornerà quasi ogni anno fino alla sua partenza dalla Francia.

La delicata salute di René Guénon, durante la sua infanzia, diede molte preoccupazioni ai suoi genitori, che lo circondarono di cure attente tanto più che l'altro loro figlio, una bambina, morì all'età di quattro anni. La prima istruzione fu data al giovane René dalla zia materna, la signora Duru, poi, dopo la sua prima comunione, che ebbe luogo il 7 giugno 1897 nella chiesa di Saint-Nicolas, i suoi genitori lo fecero ammettere nella scuola di Notre-Dame-des-Aydes, situata in rue Franciade, i cui corsi erano comuni con quelli del seminario minore. Rimase in questa scuola, dove fu allievo brillante, dall'ottobre 1897 al luglio 1901 e la lasciò, essendo in seconda, per entrare nel Collegio Augustin-Thierry, nel gennaio 1902.

René Guénon, entrato in retorica, fu considerato anche lì un soggetto ben dotato, ma la sua salute sempre malferma gli impedì molto spesso di frequentare i corsi del collegio regolarmente. L'anno seguente, nel 1903, essendo in filosofia, René Guénon prese parte al concorso generale dove ottenne una menzione in fisica e ricevette anche un premio dalla Société des Sciences et Lettres di Blois. Ottenuto, il 2 agosto 1902, la prima parte del baccellierato, divenne, il 15 luglio 1903, baccelliere in lettere e filosofia. Entrato in matematica elementare nel 1904, ricevette il premio più alto del collegio, la medaglia offerta dall'associazione degli exallievi. Allora, i suoi professori lo esortarono a proseguire i suoi studi di matematica a Parigi, dove René Guénon arrivò nell'ottobre 1904 per farsi ammettere come "taupin", vale a dire allievo di matematica preparatoria, al Collegio Rollin. La sua intenzione era allora di preparare la laurea in matematica. Anche qui, la sua salute sempre precaria, fu un ostacolo ai suoi progressi e, nel 1905, s'iscrisse per seguire dei corsi supplementari presso l'Associazione dei candidati, l'École Polytechnique e l'École Normale, e, nel 1906, sembra proprio che abbandonò i suoi studi universitari.

Le informazioni molto precise che abbiamo appena dato e che ci sono state fornite dal sig. curato di Saint-Saturnin, dal sig. preside del Collegio Rollin (oggi Liceo Jacques Decour), che ringraziamo per la loro estrema cortesia, dall'ufficio del Baccalauréat a Parigi e, infine, dal libretto scolastico di René Guénon nel Collegio Augustin-Thierry, tutte queste informazioni, diciamo, permettono di seguire René Guénon fino al suo ventesimo anno e dimostrano abbondantemente che alcun soggiorno in Oriente può porsi in quel periodo.

René Guénon era arrivato a quel periodo della vita in cui, molto spesso, la mente non s'accontentava più dei soli studi classici. Credette – come molti altri, prima e dopo di lui – di trovare un allargamento del suo orizzonte intellettuale rivolgendosi alle dottrine neo-spiritualiste in voga all'epoca e, introdotto da uno dei suoi amici, seguì i corsi della libera Scuola superiore delle scienze ermetiche, diretta dal dott. Gérard Encausse che, sotto lo pseudonimo di Papus, fu l'indiscusso capo del movimento occultista. Portando alla sua ricerca la serietà e la cura meticolosa che metteva in tutte le cose, René Guénon si fece ammettere nella maggior parte delle organizzazioni raggruppate intorno a questo movimento: Ordine Martinista, Rito di Memphis, Rito spagnolo, Chiesa gnostica. Oggi che si sa, e soprattutto grazie a lui, a che cosa attenersi circa il carattere fantasioso o irregolare di queste organizzazioni, il lettore può provare qualche sorpresa venendo a sapere che René Guénon v'ha appartenuto. È questa una questione che bisogna affrontare francamente e che non diminuisce affatto la penetrazione e la perspicacia del nostro compianto collaboratore. Non v'era, infatti, nulla d'inverosimile, *a priori*, nel fatto che l'antico Ordine degli Eletti Cohens, fondato nel XVIII secolo da Martines de Pasqually, fosse sopravvissuto fino alla fine del XIX secolo e che una regolare trasmissione avesse così dato vita all'Ordine Martinista; né era assolutamente escluso che una corrente gnostica si fosse perpetuata attraverso il catarismo si fosse mantenuta in modo sotterraneo fino ai giorni nostri. Ancora nel 1938, Charbonneau-Lassay non diceva al nostro collaboratore Jean Reyor che persone degne di fede gli avevano asserito la sopravvivenza di riti catari in seno a certe famiglie nel sud-ovest della Francia? Sappiamo adesso che non v'era niente di simile nell'Ordine Martinista né nella Chiesa gnostica, ma non v'erano allora altri mezzi per saperlo che entrare in queste organizzazioni, giacché queste si presentavano con un carattere più o meno segreto ed era quindi normale che non fornissero al pubblico le prove della loro filiazione. L'atteggiamento di René Guénon, in quel periodo 1906-1909, era dunque perfettamente normale e doveva, nel futuro, rivelarsi "provvidenziale" poiché ha permesso che altri dopo di lui evitassero di comprometersi in vie senza uscita e di perdervi come minimo il loro tempo. René Guénon non doveva perderne molto giacché, fin dal dicembre del 1909, scriveva:

«È impossibile associare delle dottrine così discutibili come lo sono tutte quelle classificate sotto il nome di spiritualismo; tali elementi non potranno mai costituire un edificio stabile. Il torto della maggior parte di queste sedicenti dottrine spiritualiste, è quello d'essere solo del materialismo trasposto su un altro piano, e di voler applicare al dominio dello spirito i metodi che la scienza ordinaria impiega per studiare il mondo ilico. Tali metodi sperimentali non faranno mai conoscere altro

che semplici fenomeni, sui quali è impossibile edificare una qualunque teoria metafisica, giacché un principio universale non può inferirsi da fatti particolari. D'altronde, la pretesa d'acquisire la conoscenza del mondo spirituale con dei mezzi materiali è ovviamente assurda; questa conoscenza è soltanto in noi stessi che potremo trovarne i principi, e non negli oggetti esterni»¹.

Convinto che le organizzazioni occultiste non detenevano alcun serio insegnamento e dirigevano i loro membri verso un falso spiritualismo incoerente e privo di base tradizionale, René Guénon pensò di raggruppare gli elementi più interessanti di queste organizzazioni in un "Ordine del Tempo" che, benché privo di una regolare trasmissione iniziatica, avrebbe potuto costituire un gruppo di studi del genere di quelli di cui l'autore d'*Orient et Occident* doveva più tardi considerare la possibilità. Ma questo gruppo ebbe solo un'esistenza effimera e i dirigenti del movimento occultista non ebbero difficoltà a riprendere il controllo della maggior parte degli elementi che erano per un momento sfuggiti alla loro influenza.

Dopo la sua rottura con le organizzazioni occultiste, René Guénon fu ammesso alla Loggia *Thébah*, dipendente dalla Grande Loge de France, Rito Scozzese Antico e Accettato. Doveva restare attivo in quest'Obbedienza fino alla guerra del 1914, che mise le Logge in sonno. Dopo la guerra, interamente assorbito dalla sua opera pubblica, non riprese alcuna attività, senza smettere con ciò d'interessarsi alla Massoneria e di mantenere delle relazioni con membri delle diverse Obbedienze.

Ma torniamo all'anno 1909. Negli ambienti martinisti e gnostici, René Guénon aveva incontrato due uomini che erano stati portati lì, uno per curiosità intellettuale, l'altro per amicizia per uno dei più notevoli rappresentanti del movimento occultista: Léon Champrenaud e Albert de Pouvoirville, un giovane amico di Stanislas de Guaita.

Léon Champrenaud (1870-1925) era stato coinvolto giovanissimo nel movimento lanciato da Papus, quasi dai suoi esordi. Verso il 1904 cominciò a perdere interesse e si rivolse allo studio delle dottrine orientali. In un periodo che non abbiamo potuto precisare, aderì all'Islam con il nome d'Abdul Haqq. Ma l'inizio del suo orientamento fu probabilmente dovuto ad Albert de Pouvoirville (1862-1939) che, nel corso di un soggiorno nel Tonchino in cui adempie delle funzioni militari e amministrative, aveva ricevuto un insegnamento e un'iniziazione taoiste con il nome di Matgioi. Matgioi e Léon Champrenaud fondarono nell'aprile 1904 la rivista *La Voie*, che durò fino al marzo 1907 e nella quale furono pubblicati per la prima volta le due opere capitali di Matgioi,

¹ Cf. *La Gnose*, dicembre 1909, p. 20.

La Voie Métaphysique e *La Voie Rationelle*, e pure un'opera in collaborazione intitolata *Les enseignements secrets de la Gnose* a firma Simon-Théophane (Simon essendo Pouvoirville e Théophane, Champrenaud).

Nel novembre 1909, René Guénon fondava la rivista *La Gnose*, che si presentava come una ripresa de *La Voie* e che dicesse con il nome di Palingenius fino al febbraio 1912, data dell'ultimo numero. Egli stesso ha dichiarato, in un necrologio su Champrenaud, che in quel periodo aveva lavorato quasi costantemente con quest'ultimo per diversi anni. Tuttavia, Champrenaud non pubblicò personalmente nulla in questa rivista e Matgioi diede un solo articolo. Il redattore principale fu lo stesso Guénon, che vi pubblicò la prima redazione de *L'Homme et son devenir selon le Védânta* e de *Le Symbolisme de la Croix*. Nel 1911 venne ad aggiungersi la collaborazione d'Abdul Hâdi con i suoi studi sull'esoterismo islamico e le sue traduzioni di Mohyiddin ibn Arabi². Da quell'epoca, Guénon-Palingenius s'afferma come il grande metafisico conosciuto dai lettori dei libri pubblicati sotto il suo patronimico dal 1921. È dunque tra i 23 e i 26 anni che va posta l'elaborazione di due dei suoi libri essenziali così come il progetto di scrivere un'opera sulle condizioni dell'esistenza corporea³. Che cos'era successo?

Più tardi René Guénon affermerà d'aver conosciuto le dottrine indù, cinese e islamica attraverso il diretto contatto con dei rappresentanti autorizzati di queste tradizioni. Sappiamo che ha ricevuto l'iniziazione islamica, con il nome d'Abdel Wahed Yahia con il quale ha trascorso gli ultimi vent'anni della sua vita, nel 1912. Il suo libro *Le Symbolisme de la Croix* è dedicato "Alla venerata memoria di Esh-Sheikh Abder-Rahman Elish el-Kebir el-Alim el-Malki el-Maghribi", che fu il suo iniziatore, e la prima delle due date menzionate sotto la dedica, 1329 H. ossia 1912 è la data della sua iniziazione, come lui stesso ha scritto al nostro collaboratore Jean Reyor. Abbiamo meno precisazioni per quanto concerne i suoi contatti indù e taoisti, ma i lavori pubblicati ne *La Gnose* attestano che, almeno per quanto riguarda la tradizione indù, il contatto non può essere stato posteriore al 1910 e non pensiamo neppure anteriore al 1909. Quel periodo 1909-1910 rappresenta quindi il momento cruciale della vita intellettuale e spirituale di René Guénon.

² Abdul Hâdi era il nome musulmano d'Ivan Gustave Aguilu (o Aquili); era d'origine finlando-tartara ed era nato nel 1863. Era un ex ufficiale di marina che aveva lasciato il servizio per dedicarsi alla letteratura e alla pittura. Era anche molto versato in filologia. Verso il 1890, andò in India. Lo si ritrova in seguito al Cairo nel 1908 e a Parigi tra il 1910 e il 1911. Morì a Barcellona nel 1917.

³ L'inizio di quest'opera è stato pubblicato in *La Gnose*. Vista l'estrema rarità di questa rivista e l'interesse di tale lavoro, sebbene incompiuto, pensiamo di riprodurlo nel 1952 negli *Études Traditionnelles*.

Già, nel corso degli ultimi vent'anni, degli Indù erano entrati in contatto, in Francia, con almeno due Occidentali d'orientamento più o meno chiaramente tradizionale: Saint-Yves d'Alveydre prima (e non pensiamo qui all'Afghan Hardjij Scharipf), Paul Sédir poi. Sembra che gli informatori indù del primo furono scoraggiati dalle sue preoccupazioni sociali e dalla sua ostinazione a considerare gli insegnamenti a lui trasmessi, non come un insegnamento tradizionale che va ricevuto e assimilato, ma come degli elementi destinati a integrarsi in un personale sistema. Quanto a Sédir, sembra proprio che l'ostacolo principale fu il gusto che aveva allora per i "fenomeni" e di cui, malgrado le apparenze, non riuscì forse mai a sbarazzarsi completamente. Si è quindi portati a pensare che l'opera di René Guénon rappresenti la conclusione di tentativi fatti durante più lustri dagli Indù per provocare un risveglio tradizionale in Occidente.

Ci s'è spesso domandato perché René Guénon avesse scelto l'Islam per la sua via personale quando la sua opera fa preferibilmente appello alla tradizione indù. A dire il vero, si tratta di una domanda che non riguarda veramente nessuno e alla quale, con ogni probabilità, nessuno può rispondere con certezza. Tuttavia, è lecito menzionare a questo proposito delle considerazioni d'ordine del tutto generale. Innanzitutto, poiché le modalità d'iniziazione indù sono legate all'istituzione delle caste, non si vede come un occidentale, per definizione fuori casta, potrebbe accedervi⁴; d'altra parte, il rituale indù non si presta in alcun modo alla vita occidentale, mentre il rituale islamico, a prescindere dalle difficoltà pratiche che presenta, è nondimeno compatibile con la vita dell'Occidente moderno.

L'anno 1912 doveva pure segnare un cambiamento nella vita privata di René Guénon. Ogni anno, durante le vacanze, si recava a Blois per trovare i suoi genitori e sua zia, la signora Duru. Quest'ultima, divenuta libera istituttrice a Montlivault, piccolo villaggio a dieci chilometri da Blois, aveva per collaboratrice una ragazza, originaria di Ballan,

⁴ Il sig. Jean Herbert, in un recente opuscolo, *Yogas, Christianisme et Civilisation*, scrive molto giustamente: «Rileviamo anzitutto che non si corre il rischio d'essere un giorno chiamati a "convertirsi" (all'induismo) come si può esserlo essendo fortemente attratti dall'Islam o dal Buddismo, per esempio. Infatti, si può *nascere* Indù, e si può anche perdere questa qualità, ma non si può *diventare* Indù né ridiventarlo se s'è cessato d'esserlo – come non si può diventare negro. È vero che da qualche anno certi monaci indù modernisti hanno voluto imitare le pratiche di conversione cristiane e musulmane e fabbricare una sorta di battesimo, che include, credo, un bagno nel Gange e la recitazione di alcune formule sacre, ma è unicamente per consentire a degli ex-Indù trascinati, con mezzi sovente discutibili, in altri gruppi religiosi, di tornare all'ovile. E nessuno si nasconde che questo sotterfugio sia lui stesso piuttosto fallace».

non lontano da Tours, la signorina Berthe Loury. Il 17 luglio 1912, René Guénon sposava questa ragazza a Blois. Pochi mesi dopo, la coppia si stabilì a Parigi, nel piccolo appartamento che René Guénon occupava dal 1904 al 51 di rue Saint-Louis-en-l'Île.

Per ragioni a noi sconosciute, e che sono forse d'ordine meramente materiale (una rivista che ha 150 abbonati non può vivere senza finire ogni anno in deficit) la rivista *La Gnose* era cessata nel febbraio 1912⁵. Forse questa cessazione corrispondeva a un cambiamento, non nell'ordine dottrinale, ma nell'atteggiamento di René Guénon verso le religioni in generale e, in particolare, il Cristianesimo, ancora più precisamente il Cattolicesimo. Non sembra che Léon Champrenaud e Matgioi abbiano avuto un'esatta idea dei rapporti tra exoterismo ed esoterismo o, se si preferisce, tra religione e Iniziazione. V'è innegabilmente in Matgioi un atteggiamento antireligioso piuttosto sorprendente e, in ogni caso, in tutti coloro che circondavano René Guénon all'epoca di *La Gnose*, una posizione "anticlericale" molto pronunciata. Pensiamo che sia nel periodo del suo ricollegamento islamico che si precisarono nell'animo di Guénon le nozioni così importanti di religione e d'iniziazione, la delimitazione dei loro domini, la distinzione dei rispettivi scopi e, infine, i loro normali rapporti.

Fin dal 1909, all'epoca delle sue dispute con le organizzazioni occultiste, Guénon era in relazione con un pubblicista cattolico, A. Clarin de la Rive, che dirigeva una rivista antimassonica che ebbe successivamente come titoli *La France Chrétienne* poi *La France Anti-Maçonnique*. Il sig. de la Rive era stato coinvolto molto da vicino nella famosa mistificazione di Léo Taxil, nella quale Guénon avrebbe visto in seguito una delle manifestazioni più sinistre della contro-iniziazione nell'epoca contemporanea. Il sig. de la Rive aveva persino giocato un ruolo importante nelle circostanze che costrinsero Léo Taxil a confessare le sue menzogne. Da lui Guénon poté essere documentato su questa vicenda e misurarne la gravità. Gravità, la parola non è troppo grossa, poiché con le sue "fabbricazioni" Léo Taxil era riuscito in un colpo solo a gettare il discredito sulla Massoneria e a ridicolizzare, se non la Chiesa, almeno molti ecclesiastici e persino alti dignitari romani. Non si tratta di ripetere qui la storia della vicenda Taxil e ricorderemo soltanto che costui era riuscito a convincere ampi segmenti del pubblico cattolico dell'esistenza, dietro la Massoneria abitualmente conosciuta, di un'"alta Massoneria luciferina", alla quale attribuiva e crimini molteplici e l'abitudine d'abbandonarsi a delle evocazioni dia-

⁵ Oltre ai redattori già menzionati, *La Gnose* aveva per collaboratori A. Thomas (Marnes) e l'autore che firmava Mercuranus.

boliche. Anche dopo il discorso dell'aprile 1897 in cui Taxil ammise d'aver fabbricato il "palladismo", numerosi cattolici restavano persuasi del carattere luciferino della Massoneria.

René Guénon aveva potuto rendersi conto direttamente e personalmente del vero carattere della Massoneria, che è la più grande sopravvivenza delle antiche organizzazioni iniziatiche del mondo occidentale. Aveva potuto rendersi conto anche, grazie ai suoi contatti orientali, di tutto ciò che separava la moderna Massoneria da un'organizzazione iniziatica completa sotto il duplice aspetto della dottrina e del metodo; aveva potuto rendersi conto dei danni esercitati dalle preoccupazioni e dall'attività politica di un gran numero di Massoni, il che spiegava e giustificava fino a un certo punto, ma fino a un certo punto soltanto, l'esistenza di un "antimassonismo". A causa del suo carattere iniziatico, conveniva rendere alla Massoneria il suo vero volto sfigurato dalla mistificazione taxiliana; a causa della loro politica e del loro modernismo, bisognava combattere i Massoni contemporanei infedeli alla vocazione iniziatica perché la Massoneria potesse ridiventare effettivamente quello che non ha mai cessato d'essere virtualmente. È questo lavoro che René Guénon intraprese ne *La France Anti-Maçonnique* nel corso degli anni 1913-1914 e che fu interrotto dalla prima guerra mondiale. Anonimamente, poi sotto lo pseudonimo "Le Sphinx", pubblicò una serie d'importanti articoli sul Regime Scozzese Rettificato, sul potere occulto, sulla Stretta Osservanza e i Superiori Incogniti, sugli Eletti Cohen, lavori pieni di spunti inattesi e che rivelano un'approfondita conoscenza della storia dell'Ordine massonico⁶.

Quando scoppiò la guerra del 1914, René Guénon, che era stato riformato durante il suo consiglio di revisione nel 1906, fu mantenuto nella stessa situazione. Piccolo ereditiere che ha visto dileguarsi le sue entrate, fu costretto, per far fronte alle necessità materiali, a entrare nel libero insegnamento, ed è così che insegnò filosofia in vari collegi. Durante l'anno scolastico 1916-1917, lavorò come supplente a Saint-Germain-en-Laye. In quel periodo, l'8 marzo 1917, sopraggiunse la morte di sua madre e, siccome sua zia, la signora Duru, era sola a Blois, la fece venire a Parigi. Ma, sei mesi dopo, il 27 settembre 1917, René Guénon era nominato professore in Algeria, a Setif. Partì per raggiungere il suo posto, accompagnato da sua moglie e da sua zia. Arrivarono il 20 ottobre, dopo un lungo e faticoso viaggio, e si sistemarono presso il collegio, in rue de Constantine. Per mancanza d'insegnanti, Guénon dovette tenere, oltre alla classe di filosofia, i corsi di francese in prima e latino in prima e in seconda.

⁶ Abbiamo intenzione di ripubblicare i più importanti tra questi lavori.

Per una curiosa coincidenza, un amico di Blois, il dott. Lesueur, era stato nominato capo medico dell'ospedale civile di Hammam-Rhira, circa un centinaio di chilometri a est d'Algeri. Il dott. Lesueur aveva sposato un'allieva della signora Duru quando costei era istituttrice a Montlivaut e aveva conosciuto la sua assistente, diventata la signora Guénon. Legami d'amicizia s'erano stretti tra le due coppie, così quando il dott. Lesueur apprese che René Guénon e sua moglie si trovavano a Setif, li invitò a trascorrere le vacanze a Hammam-Rhira. Questa città è una stazione termale estiva e invernale, ma anche un importante centro di pellegrinaggio.

Nell'ottobre 1918, René Guénon rientrò in Francia e si stabilì con la moglie a Blois, nella casa di rue du Foix; qualche tempo dopo, fu nominato professore di filosofia al collegio della città, mentre il dott. Lesueur, anche lui tornato dal Nordafrica, era nominato curatore del castello.

L'anno seguente, Guénon lasciò l'insegnamento per dedicarsi interamente alla preparazione dei suoi primi libri. Sua moglie condivideva il suo lavoro, rileggendo i manoscritti prima che fossero sottomessi agli editori. Siccome non avevano bambini, presero con loro una nipote di 4 anni e s'occuparono interamente della sua educazione. Ritornarono a Parigi alla fine del 1921, per vivere nel piccolo appartamento di rue Saint-Louis-en-l'Île, ed è poco tempo dopo che dovemmo far la conoscenza di René Guénon.

Un giorno, nel gennaio del 1922, entrò nel nostro negozio di quai Saint-Michel un uomo sulla trentina, molto alto, molto magro, scuro, vestito di nero, con il classico aspetto dell'accademico francese, il suo viso allungato era illuminato da occhi stranamente chiari e penetranti che davano l'impressione di vedere oltre le apparenze. Con perfetta affabilità, ci chiese di venire a prendere dalla sua casa dei libri e degli opuscoli neo-spiritualisti di cui voleva disfarsi. Come accettammo la sua proposta, ci diede il suo nome e il suo indirizzo: René Guénon, 51, rue Saint-Louis-en-l'Île. La casa in cui abitava era un vecchio albergo del XVIII secolo che fu in un certo periodo, intorno al 1840, la residenza degli arcivescovi di Parigi. Guénon ci occupava un piccolo appartamento in fondo al grande cortile lastricato, al terzo piano. L'interno era d'estrema semplicità e s'accordava perfettamente alla semplicità dell'uomo stesso. Da quel momento decorrono le nostre relazioni, che sarebbero diventate ininterrotte dal 1929, come vedremo più avanti.

Abbiamo detto che René Guénon non possedeva patrimoni e non erano i diritti d'autore delle sue prime opere che potevano permettergli di vivere. Dal 1924, impartì delle lezioni private e lezioni di filosofia al Cours Saint-Louis dove studiava sua nipote.

È in quel periodo, nel 1924, che Frédéric Lefèvre, redattore capo di *Nouvelles Littéraires*, andò a intervistare Ferdinand Ossendowski allo-

ra di passaggio a Parigi, in compagnia di René Guénon, René Grousset e Jacques Maritain. L'intervista che apparve nelle *Nouvelles Littéraires* del 25 maggio 1924 presenta un sorprendente scorcio delle rispettive posizioni dei quattro scrittori.

Non sappiamo esattamente in quale data René Guénon conobbe Louis Charbonneau-Lassay, archeologo e simbolista cristiano che perseguiva nella sua casa di famiglia di Loudun il vero lavoro di benedettino che ha dato luce al *Bestiaire du Christ*, i cui capitoli sono apparsi in gran parte nella rivista *Regnabit*, diretta dal R. P. Anizan. Charbonneau-Lassay introdusse René Guénon in quest'ambiente e, durante gli anni dal 1925 al 1927, Guénon pubblicò in questa rivista numerosi articoli sul simbolismo cristiano che, nel suo animo, doveva aiutare i Cattolici a prendere coscienza del senso profondo della loro tradizione. Aveva scritto per questa rivista l'articolo intitolato *Le grain de sénevè* che gli *Études Traditionnelles* hanno pubblicato nel numero di gennaio-febbraio 1949. Nella nota introduttiva di quest'articolo, René Guénon scriveva: «Quest'articolo, che era stato scritto una volta per la rivista *Regnabit*, ma che non poté apparire lì, dato che l'ostilità di certi ambienti neoscolastici ci aveva costretti a cessare la nostra collaborazione, si pone soprattutto nella prospettiva della tradizione cristiana, con l'intenzione di mostrarne l'accordo perfetto con le altre forme della tradizione universale». Questa rottura, unita ai risultati di certe esperienze fatte in circoli di studi tomistici, doveva scuotere in René Guénon la speranza di un raddrizzamento tradizionale dell'Occidente poggiato sulla Chiesa cattolica.

Fin dal 1925, René Guénon aveva dato alcuni articoli alla nostra rivista *Le Voile d'Isis*. Alla fine del 1928 decidemmo di cambiare il carattere di questa pubblicazione. Qualche tempo prima, avevamo messo in contatto con René Guénon il nostro amico Jean Reyor che aveva già interamente aderito alle dottrine tradizionali. Domandammo a quest'ultimo di considerare con Guénon una completa trasformazione de *Le Voile d'Isis*. René Guénon accettò di concedere la sua regolare collaborazione a condizione di non occupare alcuna funzione nella rivista e d'essere considerato semplicemente come uno dei redattori. Di comune accordo scegliemmo il nostro vecchio amico Argos come redattore capo, funzione che mantenne dal gennaio 1929 alla fine del 1931, quando circostanze contingenti gli impedirono di continuare la sua collaborazione su base regolare. A Guénon e Argos s'unirono in questo primo periodo Patrice Genty, Gaston Demengel, Probst-Biraben, Marcel Clavelle, poi, in ordine cronologico, André Préau, René Allar, Frithjof Schuon. Dal 1935, la rivista, per rispondere meglio ai suoi contenuti, prese il titolo d'*Études Traditionnelles* che mantiene tutt'ora, con tutti i collaboratori che i nostri lettori d'oggi conoscono. René

Guénon aveva finalmente trovato un organo in cui poteva esprimersi liberamente e condurre nel corso di 20 anni un incessante combattimento contro tutte le idee anti-tradizionali, mentre portava avanti la sua opera dottrinale.

All'inizio del 1928, René Guénon aveva avuto il dolore di perdere la moglie e, nove mesi dopo, sua zia, la signora Duru. I loro corpi furono portati nella tomba di famiglia, nel cimitero di Saint-Florentin, nel sobborgo di Vienne, a Blois. Rimasto solo allora, René Guénon lasciò Parigi per l'Egitto il 20 febbraio 1930. Partiva per alcuni mesi al fine di ricercare, far copiare e tradurre per conto di una nuova casa editrice, testi esoterici dell'Islam. Questo lavoro lo trattenne più a lungo di quanto avesse pensato, poi la casa editrice abbandonò il suo progetto. René Guénon si stabilì allora al Cairo, nel quartiere della moschea di El-Azhar, dove visse, con discrezione e modestamente, con poche relazioni con l'ambiente europeo. Il pubblico dei suoi libri e dei suoi articoli si diffondeva sempre di più e riceveva una corrispondenza che diveniva ogni giorno più considerevole. S'assoggettava a rispondere a tutti quelli che gli scrivevano, con una benevolenza mai smentita. Il suo tempo e la sua salute furono divorati da questo lavoro.

Nel 1934, René Guénon, o piuttosto Abdel Wahed Yahia, si risposò con la figlia maggiore dello Sheikh Mohammed Ibrahim. Subito dopo progettò di fare un viaggio in Francia per sistemare le faccende che aveva lasciato nello stato in cui si trovavano al momento della sua partenza nel 1930, ma alla fine non partì. Nel 1935, si fece spedire i libri e i documenti che ancora si trovavano nel suo appartamento di rue Saint-Louis-en-l'Île. Andò quindi a stabilirsi fuori dal Cairo, nel quartiere di Doki, un posto, ci scrisse, «dove non s'ode alcun rumore e dove non si rischia d'essere continuamente disturbati dagli uni e dagli altri». Doveva vivere lì, senza quasi mai uscire, fino ai suoi ultimi momenti. La seconda guerra mondiale interruppe le nostre relazioni e la pubblicazione degli *Études Traditionnelles*. Non appena ripresero le relazioni con l'Egitto, René Guénon ci chiese di considerare la ripresa della rivista, che avvenne nell'ottobre 1945. Durante la guerra, approfittando di una significativa diminuzione della sua corrispondenza, aveva potuto mettere a punto diverse opere capitali: *Le Règne de la Quantité et les Signes des Temps*, gli *Aperçus sur l'Initiation* e *La Grande Triade*. E la corrispondenza riprese, e gli articoli e le recensioni. Una delle sue ultime gioie fu la nascita di suo figlio Ahmed, il 5 settembre 1949. Aveva avuto fin'allora solo due figlie, Khadidja e Leila. Abbiamo saputo poi della nascita di un figlio postumo, avvenuta il 17 maggio 1951 e al quale è stato dato il nome di suo padre, Abdel Wahed.

Dal 25 novembre 1950, qualsiasi attività gli divenne impossibile e i suoi migliori amici non ricevettero più lettere da lui dopo quella data.

Soffriva di un avvelenamento del sangue con diverse manifestazioni; ebbe una gamba orribilmente infetta che fu salvata a forza di vigilanza. Fu curato con ammirevole devozione dalla moglie e da uno dei suoi ammiratori, il dott. Katz. Nei primi giorni del 1951, accusò un nuovo indebolimento, poi fu colto da una strizione laringea che gl'impediva di parlare e mangiare, e presto la morte lo colse in tutta la sua lucidità. Era domenica, 7 gennaio, alle 23.

I funerali, ci scrive il dott. Katz, furono molto semplici e si sono svolti l'indomani, lunedì, tra le 10 e le 14. Il corpo dello Sheikh Abdel Wahed Yahia, trasportato per alcune centinaia di metri a braccia, fu poi accompagnato alla moschea d'El-Azhar. Dopo la preghiera dei morti, il corpo, riportato a braccia, fu accompagnato al cimitero di Darrassa, nella collina di Mokattam, e lì, ora riposa nella tomba della famiglia Mohammed Ibrahim.

Così finì questa vita semplice e modesta, libera da tutte le ambizioni che sollecitano abitualmente gli uomini. La vita si confonde qui con l'opera. Quale migliore elogio potremmo farne?

René Guénon non ha lasciato opere inedite, ma ha espresso l'augurio che fossero riuniti in volumi i numerosi articoli apparsi in varie pubblicazioni e che non aveva integrato nelle sue opere già composte. Un primo volume è già pronto, *Initiation et Réalisation spirituelle*, che costituisce un seguito agli *Aperçus sur l'Initiation*. Ha lasciato materiale per molti altri volumi, d'ineguale importanza, sul simbolismo universale e sul simbolismo massonico, sul simbolismo cristiano e sulle dottrine iniziatiche cristiane, sulla cosmologia sacra, su vari aspetti dell'induismo, sull'esoterismo islamico e sulla Massoneria. La preparazione di queste opere è uno dei compiti lunghi e delicati che lascia ai suoi amici colui che è stato giustamente definito il più grande maestro intellettuale che l'Occidente abbia conosciuto dalla fine del Medioevo.